

**IL COMMISSARIO DALTONICO
E LA RAPINA FINITA BENE**

Una commedia di
Giuseppe Della Misericordia

Opera protetta dal Diritto d'Autore
Codice SIAE 949783A
Contatti: gdellamisericordia@gmail.com
www.giuseppedellamisericordia.com

Personaggi:

Commissario Daltonico

Davide e Letizia: i ladri

Giovanni e Samanta: i padroni di casa

Scena: Un soggiorno lussuoso, in disordine per la presenza dei ladri. Ci sono alcune foto che ritraggono una coppia. C'è una grossa stufa.

Letizia sta frugando la stanza svogliatamente. Nota una delle fotografie che ritraggono la coppia e si ferma a osservarla languido. Poi inizia a chiamare, all'inizio sottovoce poi sempre più a voce alta.

LETIZIA: Davide! Davide! Davide!

Entra Davide con fare circospetto.

DAVIDE: *(a bassa voce)* Cosa succede? Perché urli?

LETIZIA: Secondo te sono felici?

DAVIDE: Felici? Ma chi? Cosa stai dicendo?!

LETIZIA: Questi! I padroni di casa: ci sono foto dappertutto! Secondo te sono felici?

DAVIDE: Letizia, ma sei impazzita? Li stiamo derubando mica psicoanalizzando!

LETIZIA: Lui mi sembra di averlo già visto...

DAVIDE: I ricchi hanno tutti la stessa espressione!

LETIZIA: Secondo te dove sono adesso? All'opera? In un ristorante di lusso? A cena con persone importanti?

DAVIDE: All'opera? Senti, mettiamoci noi all'opera: prendiamo quello che c'è da prendere e filiamo!

Davide sta per uscire.

LETIZIA: Io non sono felice.

DAVIDE: Non credo di aver capito...

LETIZIA: Hai capito benissimo. Io non sono felice.

DAVIDE: Letizia ma ti sembra il momento? Stiamo frugando l'appartamento di chissà chi con la porta aperta!

LETIZIA: Appunto! Non voglio più fare questa vita!

DAVIDE: Quale vita?

LETIZIA: Questa: guardaci: nell'appartamento di chissà chi con la porta aperta a cercare chissà cosa! E lui mi sembra pure di averlo già visto!

DAVIDE: Stai delirando!

LETIZIA: No, io... è tanto che ci penso... come dire... un bed and breakfast.

DAVIDE: Un bed and breakfast cosa?

LETIZIA: Un esempio. Potremmo cambiare città, cambiare vita e... aprire un bed and breakfast... ma è solo un esempio...

DAVIDE: Un bed and breakfast! Adesso?! Qui?! Perché non finiamo questo maledetto furto e ne parliamo a casa?

LETIZIA: No! Voglio parlarne adesso e qui.

DAVIDE: E io no, va bene? Vado a controllare le altre stanze!

LETIZIA: Ah, quindi non vuoi parlare con me?

DAVIDE: No! Cioè sì! Ma non adesso!

LETIZIA: Come vuoi! Se non vuoi parlare non parliamo!

Letizia contrariata si mette ad armeggiare rumorosamente con la stufa.

DAVIDE: Cosa stai facendo adesso?

LETIZIA: Accendo la stufa.

DAVIDE: La stufa, certo, lei accende la stufa!

LETIZIA: Aiutami, si è bloccata!

DAVIDE: Smettila Letizia, vuoi farci arrestare?

LETIZIA: Arrestare? Guarda quella porta: sembra che ci sia passato attraverso un rinoceronte inseguito da un elefante!

DAVIDE: Io ho avuto un problema con la serratura e ho dovuto sfondare la porta, tu invece lo stai facendo apposta! Quando ti va storta una cosa ne fai andare storte altre cento.

LETIZIA: No: ho freddo. Non si può avere freddo? Fuori piove, qui c'è una stufa, quindi la accendo!

DAVIDE: Vuoi far partire anche la lavatrice?!

LETIZIA: La lavatrice mica riscalda!

DAVIDE: Perché stiamo facendo questo discorso? Perché?!

LETIZIA: Perché questa è l'ultima volta che entro in un appartamento per

svaligiario!

DAVIDE: Allora facciamo così: io finisco questa maledetta rapina. Tu, quando hai acceso la stufa, passi l'aspirapolvere così trovano anche la casa pulita!

Davide esce.

LETIZIA: *(a Davide che è uscito)* E' sempre un piacere parlare con te!

Torna a guardare le foto e continua a immaginare la vita dei padroni di casa.

LETIZIA: Loro due chissà dove... e io qui.

Trova una vestaglia femminile appoggiata da qualche parte. La indossa. Si sente a suo agio. Vede un paio di pantofole: le infila. Le piacciono. Si atteggia a padrona di casa. Trova una bottiglia e un bicchiere, si versa da bere.

Dopo qualche istante entra, non visto, il commissario Daltonico, grondante di pioggia. Si guarda intorno, si piazza al centro della stanza: sorprende Letizia di spalle.

COMMISSARIO: La giustizia è come la lotteria!

LETIZIA: *(di soprassalto, spaventata)* Oddio!

COMMISSARIO: C'è una probabilità su sessanta milioni che funzioni, ma quando funziona... complimenti al fortunato!

LETIZIA: Lotteria?

COMMISSARIO: Daltonico.

LETIZIA: Daltonico?

COMMISSARIO: Il cognome è come l'ergastolo: ti dura tutta la vita. E non è che per buona condotta te lo cambiano.

LETIZIA: Ergastolo?

COMMISSARIO: Commissario.

LETIZIA: Commissario?!

COMMISSARIO: Daltonico.

LETIZIA: Mi gira la testa...

COMMISSARIO: Avrò bevuto troppo! Per fortuna i vicini erano sobri.

LETIZIA: Quali vicini?

COMMISSARIO: Hanno sentito dei rumori tipo rinoceronte e hanno chiamato la polizia! Ha fatto caso che la porta è sfondata?

Letizia cerca di salvare Davide, controlla che non stia arrivando poi fa per uscire.

LETIZIA: Va bene, andiamo commissario, cosa posso dire? Le faccio i miei complimenti.

COMMISSARIO: Grazie signora, grazie... ma dove andiamo?

LETIZIA: Come dove andiamo? In... Questura...?

COMMISSARIO: In Questura? Come no! E poi dicono che la giustizia è intasata... sa quanti posti a sedere ci sono in questura?

LETIZIA: No...

COMMISSARIO: E sa quanti abitanti ci sono in questa città?

LETIZIA: No...

COMMISSARIO: Se per ogni verbale si va in Questura, la città si svuota e la Questura si riempie. Cosa crede che sia la Questura, la spiaggia a ferragosto?

LETIZIA: Spiaggia a ferragosto? Non capisco...

COMMISSARIO: Ma anche contando i posti in piedi le garantisco che non ci starebbero tutti!

LETIZIA: Un attimo: ha detto "verbale"?

COMMISSARIO: Lo scriviamo in cinque minuti. Poi metterò in ordine casa sua.

LETIZIA: Casa mia?

COMMISSARIO: Casa sua.

LETIZIA: Ah, casa mia... ma certo... adesso ho capito cosa intende dire... mettere in ordine...

COMMISSARIO: Conosco la sensazione: mani estranee che frugano dappertutto...

LETIZIA: Sì...

COMMISSARIO: Mani sporche, sudice, schifose...

LETIZIA: Non esageriamo....

COMMISSARIO: Ma ora può tranquillizzarsi: ci sono qui io!

LETIZIA: In effetti prima mi ero preoccupata... ma ora che la sto conoscendo...

COMMISSARIO: Lei non può saperlo, ma qui è pieno di tracce dei ladri: unghie, saliva, sudore, peli, cellule morte, cellule vive, cellule moribonde, batteri che si sdoppiano, batteri che si accoppiano, batteri che si accoppiano...

LETIZIA: Non mi dica... bisogna pulire in fretta allora!

COMMISSARIO: Ci vorrebbe la Scientifica. Ma la Scientifica non si scomoda facilmente...

LETIZIA: Che peccato...

COMMISSARIO: A meno che non ci siano cadaveri in giro... abbiamo dei cadaveri?

LETIZIA: Cadaveri?! No.

COMMISSARIO: Neanche uno? Ci pensi bene...

LETIZIA: Purtroppo no, Commissario...

COMMISSARIO: Che peccato... ma lei è comunque una donna fortunata! (*raccoglie un capello dal pavimento*) Al commissario Daltonico la Scientifica gli controlla la glicemia! (*confronta lentamente e attentamente il capello con quelli di Letizia*)

LETIZIA: (*spaventata*) Che succede Commissario?

COMMISSARIO: Ho condotto un'attenta analisi tricologica comparativa. E sa cosa ho scoperto? Questo capello... è il suo. Sa cosa significa?

LETIZIA: (*spaventata*) No: cosa?

COMMISSARIO: Che non mi serve a niente. Se fosse dei ladri potrei risalire a loro, ma visto che è suo...

LETIZIA: Che peccato che non sia dei ladri...

Il Commissario lascia cadere il capello e Letizia senza farsi vedere lo raccoglie velocemente e lo ingoia.

COMMISSARIO: Non perdiamo le speranze: io scruto tutto: indizi, interstizi, sfizi e orifizi.

LETIZIA: Che bella immagine, commissario...

Il commissario, guardandosi intorno in cerca di indizi, inizia a notare le fotografie sparse per la stanza e a confrontarle con Letizia. Guarda le foto, guarda Letizia, guarda le foto, guarda Letizia.

COMMISSARIO: Ho appena condotto un'ulteriore e attenta analisi comparativa e posso affermare con definitiva sicurezza che qui non c'è una sola foto sua!

LETIZIA: Ma davvero?

COMMISSARIO: Sì.

LETIZIA: Ehm... mio marito! Ecco! Io glielo dico sempre a mio marito: mettiamo qualche nostra foto in giro per casa, mettiamo qualche nostra foto... e lui: no! Niente foto!

COMMISSARIO: Suo marito?

LETIZIA: Sì...

COMMISSARIO: Sa cosa penso?

LETIZIA: (*spaventata*) Cosa commissario?

COMMISSARIO: In questa società tutti fanno a gara per apparire, per esibirsi... sono tutti innamorati della propria immagine come se fossero star del cinema, e voi invece... neanche una vostra foto in casa vostra! Una magnifica prova di umiltà!

Complimenti! Complimenti davvero!

LETIZIA: Grazie commissario, non c'è bisogno...

COMMISSARIO: Dovreste finire sui giornali! Sono queste le storie che commuovono!

LETIZIA: Meglio di no...

COMMISSARIO: E invece delle vostre foto, mettete quelle di... di... di... chi sono questi due in tutte le foto?

LETIZIA: Questi? Ma questi sono... sono... i nostri vicini. Ecco: i nostri vicini. Sì! Siamo molto legati...

COMMISSARIO: Ecco perché controllano casa vostra meglio di un pastore tedesco!

LETIZIA: E dovrebbe vedere quando partiamo per le vacanze!

COMMISSARIO: Lui mi sembra di averlo già visto...

LETIZIA: Davvero? Anche a me!

COMMISSARIO: L'avrà visto nel palazzo: siete vicini.

LETIZIA: Come? Ma certo! Ecco dove l'ho visto! Scusi, sono un po' confusa per via della rapina...

COMMISSARIO: Lo so, ma per fortuna il nostro verbalino le chiarirà le idee...

Il commissario si prepara a scrivere il verbale.

LETIZIA: Certo, il verbale... ma prima io devo... vado un attimo... io intanto... vado a controllare una cosa...

COMMISSARIO: Cosa?

LETIZIA: Il... la... dopo un furto di solito si controlla la... il...

COMMISSARIO: La finestra?

LETIZIA: La finestra, giusto!

COMMISSARIO: In effetti, i ladri potrebbero essere scappati di là: saltare giù è facile?

LETIZIA: Proprio quello che pensavo: saltare giù: vado a controllare!

Letizia sta per uscire.

COMMISSARIO: Un attimo.

Letizia si blocca, spaventata.

COMMISSARIO: Adesso è proprio necessario che io le faccia una domanda...

LETIZIA: Commissario, credo di poter spiegare...

COMMISSARIO: Non c'è niente da spiegare. Certe cose le capisco da solo.

LETIZIA: E va beh, è stato bello finché e durato...

COMMISSARIO: Il funzionamento della stufa.

LETIZIA: Come?

Il Commissario si toglie l'impermeabile e lo stende sulla stufa.

COMMISSARIO: Le spiace se la accendo? Questo impermeabile è più bagnato del pannolino di mio nipote, ma questa per fortuna è pioggia. Se lo indossavo così mi si infiamma la cervicale ed estraendo la pistola con il collo bloccato potrei spararmi ancora su un piede.

LETIZIA: Ancora?

COMMISSARIO: Ancora.

LETIZIA: Faccia come fosse a casa sua commissario!

COMMISSARIO: Impossibile: io non possiedo una stufa. Quindi se dovessi fare come a casa mia non potrei accenderla. Posso fare come a casa sua?

LETIZIA: Guardi, faccia come se fosse a casa mia, a casa dei miei vicini, a casa di chi vuole! L'importante è che si senta a sua agio! Arrivo subito!

Si sente un rumore provenire da un'altra stanza.

COMMISSARIO: I ladri!

Letizia si blocca raggelata.

COMMISSARIO: Oppure un gatto! Avete un gatto?

LETIZIA: Il gatto! Ma certo! Il gatto! Non lo trovo più!

COMMISSARIO: Si deve essere spaventato, poverino. Come si chiama?

LETIZIA: Si chiama... Davide. Sì, Davide.

COMMISSARIO: Proprio un nome da gatto. Una volta un gatto durante una rapina si è nascosto dietro l'armadio ed è uscito dopo due anni. Aveva visto in faccia i ladri e temeva di essere eliminato.

LETIZIA: Ascolterei le sue storie per giorni, ma il gatto... non vorrei scappasse ancora... Davidino... Daviduccio... dove sei?

Letizia esce.

COMMISSARIO: *(tra sé, ripetendo le parole di Letizia)* "Ascolterei le sue storie per giorni..." ma quella cosa crede, che io non abbia altro da fare?

Il Commissario cerca di accendere la stufa senza riuscirci.

COMMISSARIO: *(a Letizia nell'altra stanza)* Signora ma questa stufa è rotta? *(poi tra sé)* E va bene: oggi mi tocca risolvere anche il mistero della stufa spenta.

Il Commissario armeggia rumorosamente, apre lo sportello della stufa e guarda dentro.

COMMISSARIO: Come al solito: indagine risolta brillantemente.

Estrae un pacchetto. Lo apre: è pieno di soldi. Lo richiude.

Intanto entra Davide, che crede di parlare a Letizia e si accorge dell'uomo troppo tardi.

DAVIDE: Hai finito di fare rumore?

COMMISSARIO: Sì: riparata.

DAVIDE: *(interdetto, cerca Letizia con lo sguardo)* Come?

COMMISSARIO: Daltonico!

DAVIDE: Non ho capito... in che senso?

COMMISSARIO: In un solo senso: il cognome è come la fedina penale: ti marchia a vita.

DAVIDE: Fedina penale?!

COMMISSARIO: Commissario Daltonico. Io rappresento la giustizia, quindi aggiusto le cose rotte. Se potessi impedire di romperle non sarebbe giustizia, sarebbe

preveggenza. Capisce cosa intendo? La giustizia, se viene, viene dopo, mai prima.

Davide cerca di salvare Letizia, fa per uscire.

DAVIDE: Non c'è bisogno di tutta la manfrina! Andiamo in Questura!

COMMISSARIO: Ma la vostra è una fissazione! Lo sa quanti posti a sedere ci sono Questura?

DAVIDE: Quali posti a sedere?

COMMISSARIO: E sa quanti abitanti ci sono in questa città?

DAVIDE: Cosa sta dicendo?

COMMISSARIO: Faccia i calcoli: se per ogni verbale si va in Questura, la città si svuota e la Questura si riempie. Cosa crede che sia la Questura, la spiaggia a ferragosto? Ma anche contando i posti in piedi non ci starebbero tutti!

DAVIDE: Senta, parliamoci chiaro.

COMMISSARIO: Certo: tutto è iniziato con il rinoceronte.

DAVIDE: Quale rinoceronte?

COMMISSARIO: Ma che vuole che ne sappia io? Sarà quello dei vicini. Hanno chiamato loro la polizia.

DAVIDE: Maledetti...

COMMISSARIO: Sì, maledetti ladri, ma questa volta gli è andata male.

Entra Letizia, che ostenta normalità davanti al commissario.

LETIZIA: Amore! Ti stavo cercando dappertutto!

DAVIDE: Letizia! Credevo ti avessero... cioè lui... ma come ti sei vestita?

COMMISSARIO: Ha trovato il gatto?

LETIZIA: Poverino gattino... chissà dove si è nascosto... tu l'hai visto, Davide?

COMMISSARIO: Si chiama come il gatto!

LETIZIA: Infatti sono legatissimi!

DAVIDE: Cosa stai dicendo Letizia... voi due vi conoscete?

LETIZIA: Io e il commissario abbiamo fatto conoscenza prima...

COMMISSARIO: Ho una grande notizia per voi: stufa riparata.

LETIZIA: Davvero? Grazie! Sei contento Davide?

DAVIDE: Non lo so ancora...

COMMISSARIO: Il verbalino le chiarirà le idee, non si preoccupi!

LETIZIA: Davide ascoltami bene: il commissario ha detto che in cinque minuti scriviamo un verbalino, poi lui se ne va, torna a svolgere il suo delicato lavoro di arrestare i ladri, noi mettiamo un po' di ordine in questo casino che è casa nostra e poi andiamo a ringraziare i nostri carissimi vicini per aver chiamato la polizia... hai capito?

DAVIDE: Casa nostra?

LETIZIA: Sì.

DAVIDE: I nostri vicini?

LETIZIA: Sì! Loro! (*indica le foto*)

DAVIDE: I nostri vicini...

LETIZIA: I nostri vicini...

DAVIDE: Ma certo! I nostri vicini... casa nostra... certo...

LETIZIA: La finestra! Commissario, vorrei farla vedere anche a mio marito.

DAVIDE: Quale finestra?

LETIZIA: (*sottovoce*) Zitto e seguimi (*poi al commissario*) arriviamo subito.

COMMISSARIO: Certo, è importante effettuare tutte le verifiche del caso... intanto io ripongo i vostri risparmi nel nascondiglio...

LETIZIA-DAVIDE: Risparmi?

COMMISSARIO: Ricordatevi: dovete metterli più a destra: se si blocca la ventola, si blocca tutta la stufa, per questo non si accendeva... più a destra, avete capito?

Il Commissario sta per rimettere il pacchetto nella stufa ma Letizia lo blocca.

LETIZIA: Un attimo! Visto che sono i nostri risparmi, vorrei controllare che i ladri non abbiano preso qualcosa...

COMMISSARIO: Giusto: non bisogna mai fidarsi di nessuno, nemmeno dei ladri.

Il commissario consegna la busta a Letizia che conta i soldi e la osserva compiaciuto, mentre Davide è smanioso.

LETIZIA: Duecentonovanta... duecentonovantacinque... trecentomila. Trecentomila euro! I nostri risparmi di una vita... ed erano nella stufa, vero Davide?

DAVIDE: Trecentomila euro?!

COMMISSARIO: Perché fa quella faccia? Quanto manca? Lo scriviamo sul verbale! Maledetti!

LETIZIA: Ma no, commissario, fa quella faccia perché è ancora spaventato, vero Davide? Non manca niente... fai una faccia normale... sorridi... bravo... così...

COMMISSARIO: Comunque, complimenti: nascondiglio geniale! A quale ladro sarebbe venuto in mente di toccare questa stufa?

LETIZIA: Te lo immagini Davide? I ladri a frugare tutta la casa... e i soldi nella stufa.

DAVIDE: Non voglio immaginarlo.

COMMISSARIO: Quindi, visto che il nascondiglio funziona, rimettiamo i soldi al sicuro!

I tre si contendono il pacchetto.

LETIZIA: No! Cioè... è più sicuro se li tengo io!

COMMISSARIO: Con la porta sfondata?

DAVIDE: Non è poi così sfondata... li tengo io!

COMMISSARIO: Non ve lo permetterò!

LETIZIA: Allora li porto in banca!

COMMISSARIO: In banca? Sapete come fanno le banche? Prima si bruciano i tuoi soldi in una notte, poi l'amministratore delegato si sente in colpa e si impicca.

DAVIDE: La prego commissario, la nostra banca è affidabile!

COMMISSARIO: Sono più affidabili le stufe! *(si impossessa del pacchetto e li ripone nella stufa)* Ecco, ci voleva tanto? Adesso chiudiamo questo sportello... ed è come se non fosse mai successo niente.

LETIZIA: Allora scriviamo in fretta questo verbale, così lei se ne può tornare al suo delicato lavoro e noi ci godiamo la nostra stufa!

COMMISSARIO: E il gatto? Avrò fame...

LETIZIA: Ha già mangiato!

COMMISSARIO: Sì, ma quando?

DAVIDE: Tanto è grasso...

COMMISSARIO: Da solo sotto la pioggia...

LETIZIA: Ha smesso.

COMMISSARIO: Col rischio di essere investito...

DAVIDE: E' nero: lo evitano tutti.

COMMISSARIO: Ho visto che è pieno di cani qui intorno...

LETIZIA: Il mondo non è un posto per mammolette.

COMMISSARIO: Certo che questo gatto lo tenete proprio in riga!

Il Commissario assesta un colpo alla stufa.

COMMISSARIO: Perché non parte?!

LETIZIA: Si deve scaldare... è un modello fatto così...

COMMISSARIO: Se mi sparo su un piede stavolta ne risponderà il produttore!

DAVIDE: Su in piede?

LETIZIA: Lascia perdere...

Il Commissario inizia a compilare il verbale.

COMMISSARIO: Allora, nell'attesa dell'accensione, iniziamo. Sapete quel è il miglior inizio? La fine. Cosa hanno sottratto quei maledetti?

DAVIDE: Niente. Non c'è stato il tempo.

LETIZIA: E poi la stufa è talmente sicura...

DAVIDE: Quindi: arrivederci e grazie commissario, il verbale non serve.

LETIZIA: Sì, arrivederci, la accompagno.

COMMISSARIO: Un attimo. Fermi tutti. Il verbale serve eccome perché verba volant, ma verbalent rimanent. Avete capito?

DAVIDE-LETIZIA: No.

COMMISSARIO: Intendo dire che sicuramente quei maledetti sono stati disturbati da qualcuno...

DAVIDE: Chissà da chi...

COMMISSARIO: Se solo fossi arrivato un attimo prima, me li sarei trovati davanti... e allora sai le risate!

LETIZIA: Tante risate, tante...

COMMISSARIO: Dunque... (*torna a scrivere*) "Numero di protocollo... ai sensi dell'articolo 333..." A che ora avete scoperto l'infrazione?

LETIZIA: Poco prima che arrivasse lei...

DAVIDE: Questione di secondi.

COMMISSARIO: Sospettate di qualcuno?

LETIZIA: Magari! Tu Davide?

DAVIDE: Assolutamente no.

COMMISSARIO: Ingenui... ce ne fossero di più di persone come voi...

DAVIDE: Guardi che l'Italia è piena.

COMMISSARIO: Vado a leggere: "Tra le ore 21 e le ore 21 e 30... ignoti malfattori..."

LETIZIA: ... ignoti...

DAVIDE: ... ignotissimi...

COMMISSARIO: "... forzavano la porta, penetravano all'interno dell'abitazione, ed asportavano i seguenti oggetti di valore, due punti, nessun oggetto." Avete notato l'uso dei verbi? Per questo si chiama verbale: perché bisogna usare bene i verbi: forzavano, penetravano, asportavano. Modo verbale: imperfetto. Come la giustizia. Una firmetta qui: il denunciante... e siamo apposto. Chi firma?

DAVIDE: Firmo io! Almeno questa soddisfazione voglio togliermela.

COMMISSARIO: Immagino...

DAVIDE: No, che non lo immagina... (*firma*) "il denunciante..." ecco fatto. Grazie di tutto commissario e arrivederci.

LETIZIA: Sì, grazie davvero... arrivederci.

COMMISSARIO: Si direbbe quasi che abbiate fretta di cacciarmi...

LETIZIA: Ma no, cosa dice?

DAVIDE: Che motivo avremmo?

COMMISSARIO: In realtà un motivo ce l'avreste.

I due rimangono raggelati.

COMMISSARIO: Riordinare la casa.

LETIZIA: Infatti!

DAVIDE: Subito!

Letizia e Davide iniziano a mettere in ordine freneticamente, spostando e raccogliendo oggetti a caso.

LETIZIA-DAVIDE: Questo stava... qui... questo... qua... questi qui...

COMMISSARIO: Chissà cosa avete in mente di farci con quel bel gruzzoletto...

DAVIDE: Idee... progetti... niente di preciso...

LETIZIA: Un bed and breakfast.

COMMISSARIO: Come?

LETIZIA: Apriremo un bed and breakfast!

COMMISSARIO: Davvero? Complimenti! *(a Davide)* In effetti la vedrei benissimo a preparare le colazioni!

DAVIDE: Lei sì che sa inquadrare le persone...

COMMISSARIO: E' il mio lavoro.

Un clacson inizia a suonare insistentemente.

COMMISSARIO: Sentite questa segnalazione acustica? Ho una brutta notizia per voi: devo lasciarvi. Vi spiego: per raggiungere in fretta questa abitazione ho lasciato la mia autovettura davanti a un box privato ostruendone l'accesso, e credo che sia giunto il momento di spostarla. Signori, siamo ai saluti.

DAVIDE: Speriamo.

COMMISSARIO: Speriamo?

DAVIDE: Speriamo che li trovi i ladri...

COMMISSARIO: Li consideri già in prigione quei maledetti!

DAVIDE: Non esageriamo!

COMMISSARIO: Esagerare? L'ergastolo gli darei! Ma prima li appenderei in piazza! E prima ancora sapete cosa gli farei?

LETIZIA: *(interrompendolo)* ... va bene, commissario, va bene, abbiamo capito.

Grazie di tutto: è stato davvero un colpo di fortuna che sia arrivato lei. Il meglio che potesse capitarci.

COMMISSARIO: Non è fortuna: mi sono arruolato volontariamente.

DAVIDE: Allora è proprio culo!

COMMISSARIO: Adesso però stanno esagerando: disturbo della quiete pubblica. Li multerò in flagranza di reato! Questa sì che è vita! Arrivederci!

Il Commissario esce.

Letizia si toglie in fretta vestaglia e pantofole e corre insieme a Davide a cercare di aprire la stufa.

DAVIDE: Come si apre quest'affare?!

LETIZIA: Trecentomila! Trecentomila euro!

DAVIDE: Guarda! Ha dimenticato l'impermeabile! Adesso torna! Adesso torna!

LETIZIA: E' stato pure capace di incastrarla!

DAVIDE: Stiamo facendo troppo rumore!

LETIZIA: Tanto la polizia l'hanno già chiamata, è venuta e se n'è pure andata!

Il clacson smette. I due continuano a cercare inutilmente di aprire la stufa.

DAVIDE: Ha smesso.

LETIZIA: Meglio: era fastidioso!

DAVIDE: Adesso torna!

LETIZIA: Un bed and breakfast! Ogni giorno una persona diversa... una colazione, una passeggiata, un tramonto... un incontro che dura un istante e ti rimane nel cuore..

DAVIDE: Davvero una conoscenza profonda.

LETIZIA: Tutte le vite che non ho mai vissuto... e che avrei voluto vivere... questi soldi sono una incredibile coincidenza!

Entra il commissario entusiasta.

COMMISSARIO: Non avete idea della incredibile coincidenza!

Si bloccano tutti e tre.

DAVIDE: Commissario... che piacere rivederla!

COMMISSARIO: Cosa state facendo?

LETIZIA: Niente. Cioè stiamo solo... stavamo... praticamente la stufa...

DAVIDE: Rinforzando! Abbiamo deciso di rinforzare la stufa!

COMMISSARIO: Attenti a non incastrarla di nuovo! Ci manca solo che poi dobbiamo chiamare uno scassinatore... l'avete capita? Uno scassinatore in una casa svaligiata!

LETIZIA: Che battuta geniale! Ridi Davide, ridi! Commissario il suo senso dell'umorismo è straordinario!

COMMISSARIO: E non mi avete ancora sentito cantare!

DAVIDE: Non credo accadrà mai. Ecco il suo impermeabile. Arrivederci.

COMMISSARIO: Secondo lei io posso indossare questo capo d'abbigliamento?

DAVIDE: Se l'ha indossato per entrare, potrà indossarlo anche per uscire.

COMMISSARIO: Ma non vede che è zuppo? Potrei metterci in ammollo le lenticchie. Questa stufa che non si accende meriterebbe un'indagine a sé, ma ora purtroppo non c'è tempo. Avete un asciugacapelli?

Davide e Letizia parlano insieme.

LETIZIA: Mai avuto.

DAVIDE: Rotto.

LETIZIA: Cioè... era rotto quindi non ce l'abbiamo più...

DAVIDE: Come non averlo mai avuto.

LETIZIA: Commissario qual è la coincidenza di cui parlava prima?

COMMISSARIO: Coincidenza? Giusto, la coincidenza! Come vi ho detto il mio automezzo impediva l'accesso a un box privato. Quindi i proprietari del suddetto box, di ritorno da una cena al ristorante, dove mi hanno detto di aver mangiato pesce persico, utilizzavano la segnalazione acustica, tanto da meritarsi una multa.

DAVIDE: Qual è la coincidenza, commissario?

COMMISSARIO: Indovinate a chi ho dato la multa?
LETIZIA: Al pesce persico?
COMMISSARIO: Ai vostri vicini!
LETIZIA: Quali vicini?!
COMMISSARIO: Come quali vicini? I vostri! Loro! (*indica le foto*)
DAVIDE: Commissario, stanno venendo qui?!
COMMISSARIO: Ma no, hanno detto che volevano andare a casa.... Magari passano per un salutino.
LETIZIA: Davide il gatto! Avrò fame!
DAVIDE: Sì! Povero micino, tutto solo in un mondo pieno di pericoli...
COMMISSARIO: Finalmente un po' di umanità...

I due fanno per uscire ma le voci da fuori di Ferdinando e Samanta che stanno entrando li bloccano.

SAMANTA: (*da fuori*) Amore, cosa è successo alla porta?
FERDINANDO: (*da fuori*) Secondo te?
SAMANTA: (*da fuori*) I ladri?
FERDINANDO: (*da fuori*) Ma no, sarà solo passato un rinoceronte!
SAMANTA: (*da fuori*) Davvero? Io ho paura dei rinoceronti!

Entrano.

SAMANTA: Ma questi non sono rinoceronti!
FERDINANDO: (*al Commissario*) Ancora lei?! Cosa succede qui?!
COMMISSARIO: Non sarà ancora arrabbiato per la multa? Prenda i tatuaggi, per esempio: quelli li paghi una volta e ti rimangono per sempre, la multa invece la paghi una volta e sparisce per sempre! Ha colto la differenza?
FERDINANDO: Io suonavo il clacson perché c'era un'auto in divieto di sosta! E la multa chi me la dà? Quello che ha messo l'auto in divieto di sosta! Non era una multa era un paradosso logico!
SAMANTA: Amore me lo ripeti per l'ultima volta? Forse adesso ho capito! Il paradosso logico consiste nel fatto che un trasgressore sanziona un altro trasgressore?
FERDINANDO: No!
SAMANTA: No che non me lo ripeti o no che non è questo il paradosso logico?
COMMISSARIO: Signora glielo spiego io: non è un paradosso: posso parcheggiare ovunque e sanzionare chiunque perché sono in servizio!
FERDINANDO: Il servizio sanitario ci vorrebbe per lei! Smettetela! Spiegateci cosa sta succedendo!
COMMISSARIO: Lo spiego io che sono commissario: è tutto molto semplice: stanno cercando il gatto!
SAMANTA: Oh poverino! Come si chiama?
COMMISSARIO: Davide!

SAMANTA: Che bel nome per un gatto!

FERDINANDO: Il gatto, certo... voi siete qui a cercare il gatto! Con la porta sfondata?!

SAMANTA: Per questo non lo trovano, può entrare e uscire quando vuole!

FERDINANDO: E chi lo ha fatto questo disordine, il gatto?!

COMMISSARIO: Una cosa alla volta: i vostri vicini sono ancora sotto shock!

FERDINANDO-SAMANTA: Vicini?

LETIZIA-DAVIDE: Vicini...

Samanta si presenta entusiasta ai due, che stanno cercando di capire cosa fare. Ferdinando diventa sempre più sospettoso.

SAMANTA: Evviva che bello! Piacere io sono Samanta!

LETIZIA: Letizia...

DAVIDE: Davide...

SAMANTA: Davide? Si chiama come il gatto!

DAVIDE: E' il gatto che si chiama come me!

SAMANTA: E lui è mio marito Ferdinando: adesso lo vedete così ma di solito è molto più arrabbiato!

COMMISSARIO: Ma la presentazione la fate ogni volta?

SAMANTA: Ci siamo già presentati? Scusatemi a volte sono una tale smemorata!

COMMISSARIO: (*indica Letizia*) Anche lei non si ricordava di suo marito, quindi siete pari.

FERDINANDO: Cosa vuol dire che non si ricordava!?

LETIZIA: Beh, è stato un vero piacere, ma noi adesso dobbiamo assolutamente trovare quel povero micino abbandonato...

DAVIDE: La prossima volta ci fermiamo di più!

I due cercano di andarsene ma Ferdinando gli sbarrava la strada.

FERDINANDO: Cosa credete di fare voi due!?

COMMISSARIO: Glielo spiego io, che sono commissario: in fondo vorrebbero solo ringraziarvi.

SAMANTA: Davvero? Che carini!

DAVIDE: Infatti: grazie. Arrivederci.

LETIZIA: Sì, grazie di cuore.

FERDINANDO: Ah, ringraziare! Sentiamo: per cosa vorreste ringraziare?

SAMANTA: Ferdinando, potresti usare un tono più gentile con chi ti vuole ringraziare!

COMMISSARIO: Ma io la capisco, Ferdinando, posso chiamarla Ferdinando, vero?

FERDINANDO: No!

COMMISSARIO: Ha ragione, Ferdinando: niente ringraziamenti! Certe cose si fanno per senso civico non per essere ringraziati!

FERDINANDO: Quali cose?! Di quali cose state parlando?!

COMMISSARIO: Prima, mentre compilavo la sua multa, stavo cercando di spiegare l'incredibile coincidenza, ma invece di lasciarmi parlare protestava!

SAMANTA: Io non capisco, è troppo difficile!

COMMISSARIO: Le spiego signora: chiamare la polizia per segnalare un furto è senso civico: non servono i ringraziamenti. E se non lo si fa tra vicini di casa...

SAMANTA: Adesso ho capito tutto!

COMMISSARIO: Brava!

SAMANTA: Che carini: vi farò una torta cioccolato e pere!

DAVIDE-LETIZIA: Grazie...

COMMISSARIO: Per fortuna sono arrivato in tempo.

FERDINANDO: In tempo per cosa che la porta è sfondata?!

COMMISSARIO: Sì ma non è stato rubato niente!

FERDINANDO: Niente dice... e come fa a saperlo? Ha controllato?

COMMISSARIO: No.

FERDINANDO: E allora?!

COMMISSARIO: Non io. Loro.

FERDINANDO: Loro?! Loro hanno controllato?

DAVIDE: Sì, ma una cosa veloce... giusto per dire che lo avevamo fatto...

LETIZIA: Tra vicini...

SAMANTA: Che carini: vi devo assolutamente fare un'altra torta cioccolato e pere!

FERDINANDO: Adesso mi dite cosa avete controllato!

LETIZIA: Allora... è molto più semplice di quanto sembra...

DAVIDE: Un piccolo malinteso...

COMMISSARIO: Da commissario, posso dire che apprezzo davvero il suo interesse per il vicinato!

FERDINANDO: "Commissario"... e ha pure il coraggio di dirlo? Dovrebbe nascondere!

COMMISSARIO: Tranquillo non sono sotto copertura!

FERDINANDO: E' l'incompetenza delle persone come lei che sta portando questo paese sull'orlo del baratro!

COMMISSARIO: Cosa ha detto?!

SAMANTA: Amore calmati... scusatelo lui è così: quando si arrabbia dice quello che pensa.

COMMISSARIO: No, no ripeta: com'era? "L'incompetenza... questo paese... baratro..."

FERDINANDO: Ma è ridicolo! Basta! Voi due cosa avete preso? Dove avete guardato?

COMMISSARIO: "Questo paese sull'orlo del baratro!" Adesso l'ho riconosciuta! L'ho vista ieri sera in televisione! "Questo paese sull'orlo del baratro. L'incompetenza delle persone come lei!" (a *Letizia e Davide*) Voi due potevate dirmelo prima, no? E' un'ora che mi scervello! Onorevole Ferdinando Rondoni, mi permetta di stringerle la mano! E' un onore multare un politico.

LETIZIA: Ecco chi era!

DAVIDE: Adesso lo riconosco anche io!

SAMANTA: Io lo sapevo già.

COMMISSARIO: Ieri sera ho seguito tutto il dibattito sa? Ero talmente emozionato che non sono neanche riuscito a finire la scatola di pringles!

FERDINANDO: La scatola di pringles... ma si rende conto di cosa sta succedendo?

COMMISSARIO: Certo che me ne rendo conto, onorevole! Un assurdo ribaltamento di ruoli! Uno sconclusionato equivoco! Un paradossale scambio di persona!

FERDINANDO: Ci è arrivato finalmente!

COMMISSARIO: Ma gliela faremo pagare! Non la passeranno liscia!

FERDINANDO: A questo ci penso io, lei ha già fatto abbastanza!

COMMISSARIO: D'altronde se lei avesse preso quei soldi, li avrebbero già trovati, no? Li facessero saltare fuori invece di accusare chi lavora per il bene del Paese!

FERDINANDO: Soldi? Ma di quali soldi sta parlando?

COMMISSARIO: Stiamo parlando dello stesso equivoco: quella ridicola accusa di aver incassato una tangente!

FERDINANDO: Ma quale tangente! La smetta!

COMMISSARIO: Accusare lei di aver intascato una tangente di trecentomila euro! Ma con che coraggio? Incredibile!

LETIZIA: Sì, incredibile!

DAVIDE: Davvero incredibile...

COMMISSARIO: E' sempre così poi: sotto elezioni! Colpire gli avversari inventando una tangente... questo è uso politico della giustizia!

SAMANTA: Ma non siamo sotto elezioni!

FERDINANDO: Stai zitta Samanta! *(poi al commissario)* Cosa dobbiamo fare per finire questa pagliacciata?

COMMISSARIO: Avere pazienza: si sgonfierà tutto.

SAMANTA: Cosa si sgonfierà? Io odio le cose sgonfie!

FERDINANDO: Va bene, commissario, facciamo così: adesso che ci siamo chiariti lei può andare! Non voglio farle perdere altro tempo! Me la vedo io con loro: non serve neanche il verbale! Grazie di tutto!

COMMISSARIO: Tranquillo, onorevole: già fatto.

FERDINANDO: Già fatto cosa?

COMMISSARIO: Il verbale. Ha firmato lui.

FERDINANDO: Lui?!

DAVIDE: Una pura formalità...

SAMANTA: Che carini: allora vi farò tre torte cioccolato e pere!

FERDINANDO: Siamo alla follia! E che verbale avrebbe firmato?!

COMMISSARIO: Come che verbale? Questo! *(mostra il verbale)* La porta sfondata... l'intrusione di ignoti malfattori...

LETIZIA: Ignoti...

DAVIDE: Ignotissimi...

FERDINANDO: Mi faccia vedere! *(strappa il verbale dalle mani del commissario e*

lo legge velocemente) “forzavano... penetravano... asportavano...”

COMMISSARIO: Modo verbale: imperfetto, come la giustizia.

FERDINANDO: “Nessun oggetto... firmato: Robert De Niro.” Robert De Niro?!

Questo verbale è firmato da Robert De Niro!

LETIZIA: (*a Davide*) Sei proprio un idiota.

SAMANTA: Ma non si chiamava Davide? Non ci capisco più niente...

DAVIDE: Davide è il mio nome d'arte...

COMMISSARIO: De Niro De Niro De Niro... questo nome non mi è nuovo! Lei ha parenti in polizia?

DAVIDE: Ci mancherebbe altro! Cioè... ci mancherebbe che non gliel'avessi detto!

FERDINANDO: Quindi signor De Niro mi faccia capire... voi avete controllato la casa... poi è arrivato il commissario... e avete firmato il verbale. Nient'altro?

DAVIDE-LETIZIA: Nient'altro!

SAMANTA: Ferdinando non essere indiscreto!

COMMISSARIO: La stufa.

FERDINANDO: (*trasalisce*) La stufa! Avete toccato la stufa?!

Si precipita vicino alla stufa, come a proteggerla.

COMMISSARIO: Sono stato io, tutto io ho fatto!

FERDINANDO: Fatto cosa?

COMMISSARIO: Allora... il mio impermeabile è ancora intriso di acqua piovana come la criniera di un cavallo selvatico... provi: strizzi, strizzi pure, tanto non scalcia!

FERDINANDO: La smetta! Cos'ha fatto alla stufa?

COMMISSARIO: Se mi lascia spiegare... dunque, per evitare di spararmi ancora su un piede...

FERDINANDO: Cosa ha fatto alla stufa?!

COMMISSARIO: Ho sbloccato la valvola. Cosa vuole che abbia fatto? Non è ancora partita, ma pare sia un modello fatto così.

SAMANTA: Che carino: farò una torta pere e cioccolato anche a lei!

FERDINANDO: Non c'era niente da sbloccare! La stufa funziona benissimo! Perché l'avete toccata?!

SAMANTA: Mio marito tiene più a quella stufa che a me: deve essere la vecchiaia...

COMMISSARIO: Tutti gli uomini a un certo punto della loro vita si affezionano a un oggetto... mio cugino per esempio era legatissimo a uno scaldabagno!

SAMANTA: Che storia avvincente...

COMMISSARIO: Qui non sembra di essere in Italia, sembra un'oasi felice: di solito i vicini di casa si odiano e voi invece... non solo le foto: condividete anche la stufa!

FERDINANDO: Noi non condividiamo niente! Voi due cosa ci avete fatto con la stufa?

DAVIDE: Niente!

LETIZIA: Ha fatto tutto il commissario!

COMMISSARIO: Aperta, sbloccata e richiusa... tutto a posto!
FERDINANDO: Tutto a posto cosa? Cosa avete toccato?
COMMISSARIO: C'era un... diciamo un oggetto... che ostruiva la valvola...
FERDINANDO: Non ostruiva niente! Cioè volevo dire... un oggetto? Davvero? Che oggetto?
LETIZIA: Un tappo!
DAVIDE: Un topo!
LETIZIA: Un topo e un tappo!
SAMANTA: (*Saltando su una sedia*) Oddio un topo! Chiamate un gatto!
DAVIDE: Il gatto non si trova!
FERDINANDO: Samanta smettila!
COMMISSARIO: Manteniamo tutti la calma! Silenzio! Qui dentro (*indica la stufa*) c'è soltanto il loro bed and breakfast.
FERDINANDO: Non credo che ci sia niente di loro in questa casa.
SAMANTA: (*Scendendo dalla sedia sospettosa*) Io non ho capito, Ferdinando, ma adesso abitano qui?
LETIZIA: Certo che abitiamo qui. Giusto onorevole? Non vorrei ci fosse un malinteso tipico tra vicini, di quelli che poi si dicono cose spiacevoli... ma non partiamo per la... tangente! Giusto onorevole?
SAMANTA: Che carini: gli farò quattro torte cioccolato e pere.
DAVIDE: Poi basta però che mi viene già da vomitare!
FERDINANDO: Credo di avere inquadrato la situazione: stiamo qui a far perdere tempo al commissario, con tutto quello che ha da fare... invece da buoni vicini possiamo trovare un accordo...
COMMISSARIO: Accordo su cosa?
SAMANTA: Non vorrete davvero dormire lì dentro?
FERDINANDO: Facciamo così: una percentuale e chiudiamo la questione!
COMMISSARIO: Va a finire che entro anche io nell'affare del bed and breakfast: la sua presenza, onorevole, è una garanzia per tutti! Lei che percentuale immagina per avere una quota?
FERDINANDO: (*ignora il commissario*) Vi propongo il dieci per cento. Adesso. In contanti. Poi ognuno per la sua strada.
LETIZIA: Davide hai sentito? L'onorevole ci propone il dieci per cento...
DAVIDE: Che sarebbero trentamila euro...
LETIZIA: Tu cosa dici?
DAVIDE: Non saprei...
FERDINANDO: Volete pure contrattare?!
COMMISSARIO: Adesso ho capito! Adesso ho capito tutto!
SAMANTA: Io no! Me lo spiega commissario?
COMMISSARIO: Allora... non stanno parlando del bed and breakfast, no: stanno parlando di un'altra cosa!
SAMANTA: Davvero?
COMMISSARIO: Ma certo! D'altronde lei, onorevole, deve dare il buon esempio...

qual era lo slogan della sua campagna elettorale? Mi faccia ricordare...

FERDINANDO: Stia zitto!

SAMANTA: "L'esperienza dell'onestà!"

COMMISSARIO: Giusto! L'esperienza dell'onestà!

LETIZIA: Complimenti onorevole! Bello slogan: molto appropriato!

DAVIDE: Potrebbe essere anche il mio di slogan!

SAMANTA: Ma io non ho capito di cosa stanno parlando!

COMMISSARIO: La ricompensa.

SAMANTA: Ricompensa?

COMMISSARIO: Certo! La legge parla chiaro: la ricompensa per i soldi trovati, in questo caso salvati, è del dieci per cento.

FERDINANDO: No, un momento, c'è un equivoco...

SAMANTA: Ma la ricompensa per chi è?

COMMISSARIO: Per voi naturalmente! Avete salvato i risparmi dei vostri vicini!

SAMANTA: Evviva! Vi farò un'altra torta pere e cioccolato!

FERDINANDO: Siamo alla follia! Non ci credo!

LETIZIA: Onorevole deve crederci, è tutto vero! Per noi è un piacere darle il suo meritato dieci per cento... commissario, con lei come testimone, gli diamo trentamila euro adesso e non se ne parla più! Li prendo io?

FERDINANDO: Non ti avvicinare alla stufa!

LETIZIA: Se crede che il dieci sia troppo possiamo darle il cinque... o il tre? Quanto pensa di meritare?

FERDINANDO: Basta! Ora mi sto arrabbiando davvero! Ora faccio un casino che neanche lo immaginate!

SAMANTA: Ferdinando, ci vogliono dare trentamila euro e tu ti arrabbi?

COMMISSARIO: Infatti: perché si arrabbia? Non mi starà mica nascondendo qualcosa? Io odio quando mi nascondono le cose! Soprattutto le chiavi di casa. E in Questura lo fanno spesso. (*si tocca le tasche*) Ecco, lo hanno fatto anche oggi!

FERDINANDO: Volete sapere perché mi arrabbio? Volete saperlo davvero? Ecco, mi fa arrabbiare, anzi mi fa impazzire, vedere che dei ladruncoli di mezza tacca possono entrare nelle case della gente per bene e fare i loro schifosi comodi...

COMMISSARIO: Su questo ha ragione... quei bastardi...

FERDINANDO: Sì, bastardi... e brutti... e stupidi e sporchi...

SAMANTA: Ferdinando basta! Bisogna essere comprensivi con le persone in difficoltà: se uno ruba è perché ha dei problemi. Infatti tu che sei benestante non ruberesti mai.

FERDINANDO: Va bene Samanta, hai ragione: facciamo i comprensivi... giusto, sì... i comprensivi... forse siamo partiti con il piede sbagliato... anzi, sicuramente siamo partiti con il piede sbagliato... guarda che meraviglia: siamo qui tutti insieme, noi, i nostri vicini e il commissario... perché non fai assaggiare ai nostri ospiti una delle tue meravigliose torte?

COMMISSARIO: Finalmente si mangia! La legge è come una bilancia: quando sei a dieta la spaccheresti!

SAMANTA: Allora vado subito a prendere una torta cioccolato e...

DAVIDE: ... pere?

SAMANTA: Come fa a saperlo?

DAVIDE: Ho tirato a indovinare.

Ferdinando si avvicina a Samanta che sta uscendo e le parla sottovoce.

FERDINANDO: Samanta, ascoltami bene senza fare domande: devi portare una torta cioccolato pere e valium.

SAMANTA: Cioccolato pere e valium?

FERDINANDO: Ho detto senza fare domande! Prendi una torta cioccolato e pere e ci rovesci sopra un flacone di valium! Hai capito?

SAMANTA: Lo so benissimo come si fa una torta cioccolato pere e valium! Secondo te perché non vai più a giocare a biliardo il venerdì sera?

FERDINANDO: Cosa hai detto?

SAMANTA: Ho detto che è bello avere ospiti di riguardo questa sera.

Samanta esce.

COMMISSARIO: La sua torta sta in questa cucina? Non mi stupirei se l'avesse addirittura preparata in questa casa! Siete un modello di civiltà! Tutti gli italiani dovrebbero essere come voi!

DAVIDE: Ma guardi che in fondo siamo tutti uguali! D'altronde i nostri politici ce li siamo scelti noi, quindi ci rappresentano perfettamente, no?

FERDINANDO: Esatto: perfettamente. Se non troviamo un accordo sulla percentuale, possiamo valutare anche altre opzioni...

LETIZIA: Siamo tutt'orecchi.

FERDINANDO: Perché accontentarsi di una manciata di soldi, quando si possono realizzare le proprie ambizioni? Ci sono tante opportunità... cosa vi piacerebbe fare? Televisione? Sanità? Istruzione? Giustizia?

LETIZIA: Turismo?

FERDINANDO: Turismo, certo! Vede che ci capiamo?

COMMISSARIO: E' un piacere vedere un onorevole al lavoro!

DAVIDE: Io non mi fido.

COMMISSARIO: Non si fida di un politico? Mi stupisco di lei...

DAVIDE: Tra colleghi è così...

COMMISSARIO: Anche lei è in politica?

DAVIDE: E' come se lo fossi.

Entra Samanta.

SAMANTA: Ecco la torta! Chi vuole essere intortato per primo?

COMMISSARIO: Io che sono Commissario!

Samanta prepara le fette.

SAMANTA: Una per il commissario, una per Robert De Niro, una per Letizia, una per me e una per Ferdinando...

Il Commissario ci si avventa. Davide e Letizia sono sospettosi.

COMMISSARIO: Buonissima! Complimenti! C'è un ingrediente che non riconosco...

SAMANTA: Ricetta segreta.

FERDINANDO: Vi conviene mangiare la vostra, prima che il commissario se la finisca tutta!

DAVIDE: Lei non la mangia onorevole?

FERDINANDO: Sapete com'è... siamo appena stati al ristorante... poi una moglie cuoca... mangio torte tutti i giorni...

COMMISSARIO: Allora questa, se permettete, la mangio io.

Il commissario si avventa anche sulla fetta di Ferdinando.

LETIZIA: E lei Samanta non mangia?

SAMANTA: Sapete com'è... siamo appena stati al ristorante... poi un marito onorevole... faccio torte tutti i giorni...

COMMISSARIO: Allora se l'onorevole non fa onore alla cuoca, l'onore lo faccio io! L'avete capita? Onorevole, onore... lo dico sempre che potrei fare il comico!

FERDINANDO: Parole sante!

SAMANTA: Commissario non esageri: non sembra ma riempie!

FERDINANDO: Io tutta gliela farei mangiare.

COMMISSARIO: Ma sì, al limite mi viene un po' di abbocco, tanto ormai: il verbale l'abbiamo scritto, la porta è sfasciata, i ladri se ne sono andati...

FERDINANDO: Assaggiate almeno un boccone, insisto.

DAVIDE: Prima lei onorevole...

FERDINANDO: Ho detto che la mangio tutti i giorni...

LETIZIA: E allora, giorno più giorno meno...

FERDINANDO: Quando vi ricapita?

DAVIDE: Sua moglie ce ne ha promesse cinque: abbiamo tutto il tempo.

COMMISSARIO: E poi dicono che i politici mangiano! Ma se questo non mangia niente! Offre tutto agli altri!

DAVIDE: Quanto è generoso?

COMMISSARIO: Un attimo.

Tutti si bloccano.

COMMISSARIO: Credo di aver mangiato troppo in fretta... mi gira un po' la testa...

LETIZIA: Ma guarda che cosa strana...

FERDINANDO: Infatti, che cosa strana: si vuole sdraiare commissario? Samanta accompagna il commissario di là... *(poi minaccioso)* qui ci penso io...

COMMISSARIO: Ho freddo... fa freddissimo qui... anzi no ho caldo, fa caldissimo... anzi qui fa davvero... troppo...

Il commissario si addormenta e cade sulla stufa che finalmente si accende rumorosamente. Va subito in cortocircuito, la luce va a viene.

Ferdinando si precipita a cercare di spegnerla.

FERDINANDO: E' andata in cortocircuito! Si è incastrato! Si è incastrato il pulsante!

Anche Davide e Letizia corrono a cercare di spegnerla.

DAVIDE: No! No! Come si spegne?

LETIZIA: E' incastrato!

SAMANTA: Cos'è questo odore di bruciato?

FERDINANDO: Sta bruciando tutto qui dentro! No! No!

Salta la corrente.

Buio.

SAMANTA: Oddio la fine del mondo! Le tenebre! L'apocalisse!

FERDINANDO: Samanta calmati! La stufa ha fatto cortocircuito! Adesso riattacco la corrente.

Ferdinando esce.

SAMANTA: Fai in fretta! Il buio mi mette di fronte a me stessa! Ma siccome è buio non la vedo neanche me stessa! E non vedo neanche se me stessa ha i capelli in ordine! *(pausa)* L'hai attaccata? Amore! L'hai attaccata?

FERDINANDO: *(da fuori)* Secondo te?

SAMANTA: Se lo sapessi non te lo chiederei.

FERDINANDO: *(da fuori)* Se siamo ancora al buio è perché non l'ho attaccata!

SAMANTA: Magari l'hai attaccata ma non funziona! Staremo al buio per sempre! Il buio ci entrerà nell'anima e avrò i capelli in disordine per sempre!

Luce.

Samanta è in piedi su una sedia. Il Commissario dorme sdraiato per terra. Letizia e Davide non ci sono più.

Entra Ferdinando. Letizia scende dalla sedia.

FERDINANDO: Adesso l'ho attaccata.

SAMANTA: Sai da cosa lo avevo capito? Che non siamo più al buio.

FERDINANDO: Ovviamente quei due sono spariti.

SAMANTA: Ma non dovevano dormire qui?

FERDINANDO: Avranno cambiato idea! (*dà un calcio alla stufa, che si apre*) Ecco ora si apre subito ovviamente! (*estrae i resti di un pacchetto bruciato*) Perché?

Perché è andata così?

SAMANTA: Cos'è?

FERDINANDO: Questo? Vuoi sapere cos'è questo? Questo è... non lo so! Va bene? L'avrà infilato lui... o quegli altri due...

SAMANTA: I nostri vicini?

FERDINANDO: Basta con questa storia! Erano i ladri! Quelli erano i ladri e questo dorme!

SAMANTA: Ma se erano i ladri, perché non hanno rubato niente?

FERDINANDO: Perché siamo arrivati noi!

SAMANTA: Ma secondo te i nostri vicini si mettono a rubare qui?! Non è meglio che ti fai un bagno caldo? Io chiamo qualcuno per sistemare la porta.

FERDINANDO: Sì, hai ragione Samanta... non potevano essere i ladri... un bagno è quello che ci vuole... anzi, dovrei mangiarmi anche io una fetta di torta per stare tranquillo!

SAMANTA: Ma non ce n'è bisogno amore, dopo cena ti porto il tuo solito bicchiere di amaro...

Ferdinando esce.

SAMANTA: Finalmente un po' di pace in questa casa.

Si infila la vestaglia, le pantofole, prende un drink e lo sorseggia.

Nel momento in cui è nella stessa posizione in cui era Letizia all'inizio, il Commissario si sveglia, si alza lentamente, vede Samanta e ha un dejavu.

COMMISSARIO: Daltonico!

SAMANTA: (*spaventata*) Oddio!

COMMISSARIO: La giustizia è come la lotteria: c'è una probabilità su sessanta milioni che funzioni, ma quando funziona... complimenti al fortunato, si finisce sul giornale!

SAMANTA: Davvero?

COMMISSARIO: Daltonico. Commissario Daltonico. Ho un mal di testa...

SAMANTA: Non si agiti troppo...

COMMISSARIO: Deve ringraziare i vicini, sa? Hanno sentito dei rumori tipo rinoceronte e non ci hanno pensato due volte a chiamare la polizia.

SAMANTA: Lo so, li ho già ringraziati: gli porterò qualche torta cioccolato e pere...

COMMISSARIO: Cioccolato e pere... non so perché ma solo a pensarci mi si chiude

lo stomaco...

SAMANTA: Gliene farò una con la ricetta originale tutta per lei...

COMMISSARIO: Sono un po' confuso... come se dovessi dire qualcosa, ma non ricordo cosa...

SAMANTA: Si vede che non è così importante...

COMMISSARIO: No, deve essere importante... mi faccia pensare... ecco: mi è venuto in mente: mi ascolti bene.

SAMANTA: Dica, commissario.

COMMISSARIO: Lei sa quanti posti ci sono in Questura?

SAMANTA: No: quanti?

COMMISSARIO: Meno che in spiaggia a Ferragosto!

SAMANTA: Lo temevo! Senta, ma in Questura noleggiavano sdraio e ombrelloni?

COMMISSARIO: Non me ne occupo io, chiami il centralino!

SAMANTA: Grazie commissario.

COMMISSARIO: A proposito... cosa hanno rubato quei bastardi?

SAMANTA: Rubato? Niente: lei è arrivato in tempo.

COMMISSARIO: Davvero?

SAMANTA: Certo! Ha messo in fuga i ladri e ha salvato mio marito!

COMMISSARIO: Suo marito? Quello con il gatto?

SAMANTA: Lui!

COMMISSARIO: Il puzzle si sta componendo: vada avanti.

SAMANTA: Mio marito non è abituato... è la prima volta... e stava finendo nel peggiore dei modi.

COMMISSARIO: Con i gatti bisogna saperci fare...

SAMANTA: Ma non voleva comunque sbarazzarsene...

COMMISSARIO: Non sembra ma ha dei sentimenti anche lui...

SAMANTA: Io gli avrei dato fuoco!

COMMISSARIO: Allergica al pelo?

SAMANTA: Ma non riuscivo a trovare il nascondiglio... poi lei ha aperto la stufa...

COMMISSARIO: Non mi dica che il gatto era nella stufa!

SAMANTA: Era così spaventato, poverino, all'idea che lo avessero beccato...

COMMISSARIO: L'ho salvato per miracolo, allora!

SAMANTA: Complimenti commissario, grazie a lei nessuno ha rubato niente... faremo qualche vacanza in meno... ma meglio così.

COMMISSARIO: Ho fatto solo il mio dovere.

SAMANTA: Anche io: a volte è così faticoso fare la stupida...

COMMISSARIO: Faticoso? Non capisco...

SAMANTA: Certo caro, a lei viene così spontaneo...

COMMISSARIO: Se c'è qualcosa che mi viene spontaneo è compilare un verbale! Ecco cosa dobbiamo fare! Compilare un verbale... sì, si fa così in questi casi...

SAMANTA: Verbale? Già fatto. Ecco qui, guardi: ha firmato mio marito: Robert De Niro.

COMMISSARIO: Questo nome mi dice qualcosa... ma ho un ricordo confuso...

come in sogno...

Si sente suonare un clacson, diverso da prima, insistentemente.

COMMISSARIO: Anche questa segnalazione acustica mi dice qualcosa... ecco, adesso ricordo tutto: una brutta notizia per lei: purtroppo devo lasciarla. Le spiego: per raggiungere in fretta questa abitazione ho lasciato la mia autovettura davanti a un box privato ostruendone l'accesso, intanto il gatto è saltato dalla finestra perché voleva mangiare la lisca del pesce persico... no aspetti, credo di averla spostata... e di aver pure dato una multa...

SAMANTA: Certo, ma poi l'ha parcheggiata davanti a un altro box privato.

COMMISSARIO: Davvero? Allora dovrò infliggere una nuova multa per disturbo della quiete pubblica. E' stato un piacere esserle utile e se ha ancora bisogno di me, sa dove trovarmi.

SAMANTA: In Questura?

COMMISSARIO: Su Instagram.

Il commissario esce.

Samanta si rilassa per un istante poi scatta.

SAMANTA: Commissario, l'impermeabile!

FINE